

## **Coca nella Palermo-bene, 4 arresti**

PALERMO. Fu un'inchiesta che squassò la Palermo-bene, spacciatori e clienti uniti in nome della cocaina. L'inchiesta della sezione narcotici della squadra mobile - era il luglio dell'anno scorso - portò in carcere trenta persone fra corrieri, piccoli spacciatori e personaggi eccellenti che si rifornivano di coca. Un lunghissimo elenco, uno spaccato sulla diffusione della polvere bianca in città e provincia

Quattro degli arrestati adesso sono stati raggiunti da nuovi ordini di custodia, si tratta di Iliano Baiamonte, 30 anni; Antonino Cangelosi, 33anni; Agostino Catalano, 44 anni; Gianfranco Puccio, 32 anni. Una quinta persona, Vincenzo Lucà, 35 anni, è stata raggiunta da un provvedimento di obbligo di dimora che lo costringe a restare a Palermo.

Alcuni mesi fa i difensori dei quattro indagati avevano sollevato un'eccezione di competenza territoriale -l'inchiesta riguardava anche altre regioni italiane - che aveva chiamato in causa la corte di Cassazione. Pochi giorni fa la suprema corte ha stabilito definitivamente la competenza territoriale di Palermo, da qui l'emissione delle nuove ordinanze di custodia cautelare, che sono state notificate ai quattro in carcere. Fra Cangelosi, Baiamonte, Catalano e Puccio, il personaggio di spicco è sicuramente il primo. Cangelosi abita nella zona di Sferracavallo e venne arrestato dai poliziotti della sezione narcotici della Mobile di Palermo a Panarea. L'uomo gestiva un'attività di noleggio di gommoni e secondo le indagini degli investigatori portava la droga alle Eolie con le sue imbarcazioni.

A volte si affidava ad alcuni collaboratori, altre volte consegnava la roba personalmente. I poliziotti lo bloccarono con cento grammi di hashish. In base alla ricostruzione fatta dagli agenti, Cangelosi faceva parte di un'organizzazione ben più ampia, che poteva contare su ramificazioni in diverse regioni italiane.

Baiamonte e Catalano vennero arrestati con l'accusa di spacciare droga al dettaglio, mentre Puccio farebbe parte di un livello più alto. L'uomo avrebbe smerciato droga a Palermo e provincia e si sarebbe occupato anche dei contatti col mercato trapanese.

**Francesco Massaro**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***